

## SOTTO LE STELLE DEL JAZZ



Gabriele Rampino, musicista e fondatore dell'etichetta Dodicilune.

Nell'altra pagina, Andrea Sabatino.

**S**eguiamo da tempo con piacere le novità discografiche dell'etichetta leccese Dodicilune, riconoscibili già dalla grafica elegante e raffinata, che sono poi le stesse qualità che si riscontrano nei vari gruppi e musicisti in catalogo, legati sì al jazz ma sempre in cerca di un altrove. Al fondatore (e musicista), Gabriele Rampino, il compito di raccontarci storia e progetti.

**IS - Quando e da quali stimoli nasce Dodicilune?**

**Rampino** - Dodicilune nasce nel 1995, da un'idea di un gruppo di musicisti e audiofili, che mette su uno studio di regi-

strazione, specializzando originariamente l'attività in riprese dal vivo e d'ambiente; il tutto coi segni di una passione per il suono e con una visione progettuale aperta a trecentosessanta gradi, un ciclo intero e continuo che il nome stesso suggerisce.

**IS - Avete anche uno studio di registrazione...**

**Rampino** - In generale desideriamo pensare il disco sin dalla sua genesi progettuale, sino alla registrazione e alle successive fasi. Dodicilune ritiene che la produzione abbia un senso, e che la figura del produttore artistico di un disco crei quel valore aggiunto e quella cifra artistica particolare che distingue un'opera che rimane nel tempo da tanti lavori magari validi ma senza progettualità.

**IS - Puoi descriverci in poche parole le caratteristiche tecniche?**

**Rampino** - Siamo partiti con un setup minimale, che comprendeva quanto necessario alla ripresa live di orchestre e ensemble cameristici (dat, multitraccia Adat, microfoni Schoeps e AKG 414, che amiamo particolarmente per la duttilità, pre Focusrite, outboard Lexicon, ecc.), dato che lavoravamo nel settore delle riprese ambientali e naturali. Essendo musicisti, è un project studio deputato anche al nostro lavoro, si va dagli strumenti vintage come Fender Rhodes Mk1, alle molte chitarre, synth e - per me personalmente - un gran numero di sax e strumenti a fiato di ogni epoca.

**IS - Quanti sono i titoli del vostro catalogo? Come vengono selezionati?**

**Rampino** - Alla fine del 2007 superiamo i 40 titoli in catalogo. Per la scelta degli artisti non c'è un criterio specifico; sono necessari un costante aggiornamento - che oggi con i media digitali è molto semplificato anche se proprio per questo c'è un affollamento di proposte, il che rende difficile e impegnativo valutare cosa veramente valga - e una curiosità intellettuale, che è la molla per farti scoprire novità, talenti, progetti.

**IS - Mi sembra una proposta qualitativamente piuttosto eclettica...**

**Rampino** - L'eclettismo è legato alla mia personale voracità musicale, condivisa dai miei soci, che spazia in termini veramente assoluti, senza preconcetti, dalla classica al jazz alla world all'elettronica, a tutta la musica intelligente e senza cliché, in cui il colto e il popolare si fondono, cercando strade nuove ma in una prospettiva molto mediterranea e con un senso di appartenenza al territorio.

**IS - Come vanno le cose, sia sul mercato italiano che su quello estero?**

**Rampino** - Indubbiamente si nota un crescente disinteresse per il supporto fisico, anche perché a nostro avviso la maggior parte dei dischi in commercio è esteticamente indecente; la plastica dei jewelbox si rompe, non esiste un progetto grafico coordinato... Se si fanno dischi di qualità senza compromessi in ogni aspetto del processo produttivo, dalla registrazione alla masterizzazione alla scelta grafica e del supporto, e soprattutto se si riesce a dire qualcosa di significativo, che resti, per noi c'è ancora spazio per un'etichetta discografica. All'estero il mercato è più sensibile, intanto perché credo vi sia maggiore rispetto per il supporto e gli artisti, ma soprattutto per la casa discografica; e poi la nostra musica rappresenta quella nicchia di mercato che fuori dai confini è formata da un gruppo di ascoltatori colti, spesso più numeroso che da noi.

**IS - Quali sono i titoli che vi hanno dato maggiore soddisfazione?**

**Rampino** - Un disco che senza dubbio caratterizza il suono dell'etichetta è "Canto alla Terra" di Daniele Di Bonaventura, così come "Oltretango" dei Band Au Neon di Paolo Russo, che ha venduto molto anche all'estero con l'ultimo Doble A(nima). Trovo molto aderenti alla cifra artistica dell'etichetta lo Small Ensemble di Pierluigi Bal-

ducci e "Aziyz" di Antonello Messina, così come "Fratello Mare Lontano" di Davide Di Chio. Un altro grande disco è "Tango Fugato" di Francesco Venerucci, veramente un grande compositore, così come quello appena uscito del Pasquale Mega Ensemble con Javier Girotto, "Coloriade". Altri lavori che hanno ricevuto apprezzamento anche di mercato, specialmente nell'estremo oriente, sono quelli di Andrea Sabatino e di Ettore Carucci. Non posso non citare il mio disco (una colonna sonora), che - ci tengo a precisarlo - arriva dopo dieci anni di attività dell'etichetta e 30 dischi prodotti.

**IS - Cosa avete in mente per il futuro?**

**Rampino** - Siamo in un momento di grande fertilità progettuale, quasi vulcanica... sono in corso di realizzazione numerosi nuovi lavori. Tra questi sicuramente "Ethos", una straordinaria opera del quartetto d'archi Alborada con un repertorio che spazia da composizioni originali alla contemporaneità di autori come Jenkins, Part, Nyman, con ospiti straordinari come Paolo Fresu, Rita Marcotulli, Maria Pia De Vito, Daniele Di Bonaventura e DJ Cris. Nel 2008 vareremo NeXt, etichetta-ponte tra jazz ed elettronica, ma in senso creativo, diverso da molte produzioni un po' troppo stylée e plastificate che hanno caratterizzato la scena nu-jazz di questi ultimi anni. Un percorso futuribile attraverso i principali campi di ricerca ed espressione artistica che utilizzano strumenti



digitali, filtrati con il jazz e le musiche sperimentali di ogni latitudine e genere; l'elettronica non più intesa come genere, quanto piuttosto come potente strumento espressivo in grado di rielaborare tradizioni, stili, suoni e linguaggi, e di ridisegnare territori da percorrere o sorvolare; un ponte immaginario tra la storia della musica sperimentale (jazz, avanguardie) e il panorama elettronico contemporaneo, il tutto con un tocco di jazz legato alla matrice improvvisativa.